



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

Roma, 31 maggio 2010 Prot. n. 3668/GJ/ff

Ai Signori Presidenti Collegi dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati

Ai Signori Consiglieri Nazionali

Al Signor Presidente EPPI

Al Signor Presidente EURETA

Al Signor Presidente FEDERPERITI

LORO SEDI

Oggetto: Comunicato stampa congiunto Collegio nazionale Agrotecnici - Consiglio Nazionale Ingegneri del 26 maggio

Stiamo ricevendo, sia da singoli iscritti che da dirigenti di categoria, allarmate segnalazioni sui contenuti del comunicato stampa emesso congiuntamente dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri in merito all'incontro avuto presso il ministero dell'istruzione in data 24 maggio al quale erano presenti anche le delegazioni di Geometri, Periti Agrari e Periti Industriali.

Ovviamente del comunicato stampa eravamo perfettamente a conoscenza e la nostra pronta risposta, con l'articolo apparso su ItaliaOggi nella giornata del 28 maggio era finalizzata proprio a confutarne il contenuto. Dato che, oltretutto, nel corso dell'incontro, era stato anche richiamato, e interamente confermato nei contenuti, il comunicato stampa diffuso in data 25 marzo all'esito dell'incontro avuto come COGEPAPI con i medesimi dirigenti (il comunicato ufficiale già lo conoscete ma qui Vi alleghiamo proprio la versione inviataci direttamente dagli uffici ministeriali con le loro correzioni evidenziate in grassetto). Purtroppo poi, anche se ciò può apparire imbarazzante, nell'incontro, ci sono state anche dichiarazioni piuttosto ambigue; in sostanza a domande di senso opposto si rispondeva con toni possibilisti.

Precisiamo immediatamente che i contenuti del comunicato - emesso dall'inedita e stravagante alleanza di un ordine con vaste competenze che annovera nella quasi totalità iscritti con laurea magistrale insieme a un collegio nazionale che raccoglie iscritti che svolgono attività nel settore dei servizi per l'agricoltura e che provengono in massima parte da scuole professionali - sono del tutto fuorvianti, tanto che stiamo valutando, insieme agli uffici legali del COGEPAPI, l'invio di una diffida agli enti interessati e di un esposto alla Procura della Repubblica per una valutazione di eventuali reati di natura penale; di tutto Vi daremo tempestiva informazione.

Però non vogliamo certamente sottacere come l'incontro ministeriale sia anche stato deludente perché, come si può facilmente immaginare, in alcuni ambienti risulta veramente difficile ottenere posizioni chiare e concrete sulle implicazioni di norme vigenti - e ciò nonostante la chiarezza del quadro normativo e la circostanza che il precedente comunicato stampa da noi diffuso fosse stato quasi interamente scritto di pugno dai medesimi direttori ora così titubanti - quindi, alla fine dell'incontro, i dirigenti ministeriali hanno preferito rimandare ogni posizione ufficiale alla pubblicazione del regolamento sul riordino degli istituti tecnici (e qui non si comprende neanche



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

Roma, 31 maggio 2010 Prot. n. 3668/GJ/ff

bene il ruolo degli Agrotecnici che semmai dovrebbero essere interessati all'analogo regolamento degli istituti professionali).

In ogni caso desideriamo ribadire che il nuovo percorso scolastico, previsto dal riordino degli istituti tecnici, non rappresenta che un tassello del complesso di norme che regolano l'accesso alle libere professioni intellettuali; si confermano, pertanto, tutte le considerazioni già espresse in relazione alla impossibilità di considerare il titolo scolastico, rilasciato all'esito di quanto previsto dalla riforma di riordino, spendibile ai fini di una iscrizione ai nostri albi, in assenza di un percorso post secondario di tipo universitario o equivalente.

Purtroppo, siamo consapevoli che questa guerra di comunicati stampa, prontamente rimbalzati in tutta Italia, possa aver creato qualche preoccupazione negli iscritti e, quindi, ogni sforzo va indirizzato a una corretta informativa nei confronti dei nostri professionisti; siamo comunque certi che i dirigenti di categoria abbiano chiaro sia il quadro normativo di riferimento, oggetto di corposa e costante informativa da parte del Consiglio Nazionale, sia l'entità degli interessi in gioco che inevitabilmente comportano (e continueranno a comportare) inevitabili contrasti con le categorie professionali con le quali condividiamo attività concorrenti. Restiamo comunque a Vostra disposizione per ogni utile approfondimento di ogni aspetto di questo delicato tema.

Il quadro complessivo resta piuttosto desolante ma questo Consiglio Nazionale continuerà a svolgere ogni azione, nelle sedi di volta in volta deputate dalla legge, per tutelare e difendere l'immagine ed il decoro della professione del Perito Industriale che sia stato pregiudicato dal comportamento irragionevole, ancorché illegittimo di altre categorie professionali.

Distinti saluti.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Antonio Perra)

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Jogna)

All.: comunicato stampa del 25 marzo 2010

Istituti tecnici: il diploma non basta più per esercitare una professione intellettuale serviranno altri anni di studio

Il diploma non basta più per esercitare una libera professione tecnica, come indicato dall'Unione europea che ha richiesto, con una propria direttiva sin dal 21 dicembre 1988, una formazione di almeno tre anni dopo il ciclo di studi secondario superiore (post-Bac), per il riconoscimento dei titoli professionali a livello comunitario.

Allo scopo di dissipare ogni dubbio interpretativo, i regolamenti di riordino degli istituti tecnici e professionali di cui all'articolo 64, comma 4, del decreto 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133", emanati dal Presidente della Repubblica il 15 marzo 2010, hanno ridenominato i titoli finali di studio degli istituti tecnici e professionali come diplomi di "istruzione tecnica" e diplomi di "istruzione professionale" con l'indicazione dei relativi indirizzi.

Sono state così superate le vecchie denominazioni dei titoli che tanti equivoci hanno provocato in passato, riproposti anche nelle scorse settimane da comunicazioni non corrette, che non hanno messo in evidenza che i titoli di "Geometra", "Perito" e "Ragioniere" possono essere conseguiti solo a seguito dell'abilitazione all'esercizio delle relative professioni in base alle norme vigenti.

La necessità di richiamare l'attenzione delle istituzioni scolastiche e degli altri soggetti interessati sulla necessità di dare corrette informazioni ai giovani e alle loro famiglie è stata ribadita dagli stessi rappresentanti del ministero, il direttore generale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica dott. Mario Dutto e il direttore generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi informativi delle regioni dott.ssa Maria Grazia Nardiello, che si sono incontrati presso la sede del ministero con i tre presidenti dei geometri, periti agrari e periti industriali rispettivamente Fausto Savoldi, Andrea Bottaro e Giuseppe Jogna, confermando l'impostazione dei tre consigli nazionali: la nuova istruzione tecnica non è più inquadrabile come scuola terminale ai fini di una professione intellettuale. Il nuovo diploma, quindi, dovrà essere considerato solo come titolo necessario per l'accesso alle università e agli istituti tecnici superiori e non come titolo per accedere agli albi professionali. Un passaggio determinante che rappresenta un importante passo avanti per restare ancorati all'Europa.

I tre presidenti si sono dichiarati molto soddisfatti di un incontro che ha avuto un preciso obiettivo: fare chiarezza, una volta per tutte, sulle confuse interpretazioni che della norma hanno dato perfino gli stessi dirigenti dei sistemi scolastici regionali.

Creando sconcerto, poi, tra i professionisti che ad un certo punto hanno visto traballare gli stessi principi chiave della riforma che invece rappresenta un importante passo in avanti verso una formazione adeguata agli standard europei. Erronee interpretazioni che, per esempio, hanno fatto credere che il nuovo titolo (diploma di istruzione tecnica) rilasciato dai futuri istituti tecnici sarebbe stato valido per accedere al praticantato, poi all'esame di stato e quindi all'albo professionale. Magari tratti in inganno dalla definizione stessa di professione, così come si legge nella norma, che è altra cosa rispetto a quella di "professione intellettuale. La prima, infatti, forma i soggetti che possono esercitare una professione nel vasto campo della produzione, la seconda ha una prerogativa diversa e come tale deve essere trattata, perché dispone della capacità creativa e quindi di sviluppare autonomamente progetti.

Non si può comunque non sottolineare come questa riforma persegua il serio e intelligente proposito di uniformare il sistema di formazione e classificazione delle professioni intellettuali tecniche in soli due livelli formativi: il primo caratterizzato dalla laurea triennale o da un periodo di formazione post-secondaria equivalente, il secondo dalla laurea quinquennale o specialistica. Concepire un terzo livello vorrebbe dire tagliare fuori dal panorama delle professioni intellettuali i futuri tecnici che usciranno da questi istituti.